Le responsabilità del governo

Solo la Confida è per la mezzadria

Proclamata dalle organizzazioni di categoria della CGIL e della UIL, si svolge oggi la giornata nazionale di lotta dei mezzadri e coloni. Sono circa due milioni di uomini, donne, giovani che intendono così denunciare la intollerabile condizione economica e sociale in cui li costringe, assieme alla politica del monopolio, la sopravvivenza di un regime contrattuale che fu voluto e codificato dal fascismo. Poichè di questo si tratta. Gli agrari nelle trattative e la maggioranza governativa in Parlamento hanno sempre e ostinatamente rifiutato ogni modifica sostanziale del vecchio patto e della vecchia legislazione; così come è sempre stato rifiutato alla categoria il diritto, a parità di trattamento con gli altri lavoratori, all'assistenza farmaceutica, all'indennità economica in caso di malattia, alla tutela della maternità e infanzia e al trattamento di pensione a tutti i vecchi, uomini e donne, che abbiano raggiunto i limiti di età.

I mezzadri hanno ragione ed hanno la forza per far valere il loro buon diritto anche se tutte le norme legislative imposte dal fascismo sono state mantenute in vita e se si è ricorsi ripetutamente alla forza pubblica e alla magistratura per limitare la loro lotta e l'affermarsi del potere sindacale delle organizzazioni della categoria. Ma è proprio questa bardatura che bisogna liquidare se si vuole nel contempo spezzare la gabbia contrattuale che imprigiona i mezzadri. A questo obiettivo mira l'iniziativa legislativa che i deputati della CGIL hanno assunto in questi giorni, e ancora di più la lotta che si sviluppa nel paese.

E' una estate molto calda quella che si avvicina. Già oggi, nel corso della giornata di lotta, in migliaia e migliaia di località i dirigenti sindacali s'incontreranno con i lavoratori, discuteranno lo sviluppo dell'azione e l'attuazione di scioperi nei riparti e nella consegna dei prodotti. Tutto fa prevedere che la lotta raggiungerà punte di asprezza particolare perchè i lavoratori sono decisi a battersi vigorosamente. Sarà una lotta unitaria come dimostra il sostanziale accordo fra tutte le organizzazioni. La categoria ha piena consapevolezza del fatto che sono maturate le condizioni per conseguire risultati importanti e decisivi.

Ha indiscutibilmente aiutato il formarsi di queste nuove e maggiori possibilità, l'iniziativa sindacale dei lavoratori che ha provocato la ormai generale condanna dell'istituto mezzadrile quale viene espressa da gran parte dei settori sindacali e politici del paese con la sola e scontata eccezione della Confagricoltura. Del resto, anche gli agrari hanno ormai rinunciato ad una difesa argomentata e si orientano piuttosto a sostenere che la mezzadria garantirebbe i saeri principi della «collaborazione fra le classi» e dei «valori cristiani». Essi si guardano però bene dal dire che la sopravvivenza di questo istituto è resa possibile solo dal lavoro non pagato e dai capitali contadini non remunerati.

Il discorso sulle misure da adottare per superare questo stato di cose, per superare la mezzadria, non può più essere rinviato soltanto alle sole parti sindacali, proprio perchè la vertenza investe ormai il problema ben più generale e importante della vita o della morte di intere popolazioni e regioni del nostro paese.

Certo, se ne discuterà nella Conferenza nazionale dell'agricoltura, ma vi sono orientamenti e provvedimenti che non possono essere rinviati ulteriormente e che richiedono la determinazione di una linea che affronti coerentemente i problemi di struttura della mezzadria in stretto rapporto con la spesa pubblica degli investimenti in agricoltura e con misure di politica economica antimonopolistica che stimolino le iniziative associative dei contadini. Perciò la lotta è diretta contro gli agrari e il governo Sottolineare le responsabilità del potere politico, che non può più limitarsi a generici appelli alle parti ma che deve considerarsi, qual è, parte in causa nella vertenza, non toglie niente all'impegno principale del sindacato che è quello della lotta contro i concedenti e per una trattativa che, ad ogni livello, spinga alla conquista di un contratto che garantisca ad un tempo il miglioramento dei redditi di lavoro e una nuova personalità del mezzadro a cui deve essere riconosciuto il diritto di iniziativa direzionale nella conduzione, nella coltivazione del podere e nei rapporti con il mercato e quindi garantita completa stabilità sulla terra

E' dunque un contratto moderno, quello che la categoria rivendica, un contratto che messa da parte la legislazione fascista già modifica la mezzadria e ne fa un istituto diverso in continua evoluzione verso la proprietà contadina. Sarà questa, associata, ed assistita, la protagonista fondamentale del rinnovamento dell'agricoltura e della economia nazionale.

DORO FRANCISCONI

L'accordo per la parità salariale nei pubblici esercizi

E' stato siglato nella giornata di ieri l'accordo per la parità salariale nel settore dei pubblici esercizi, che fra i suoi 98.500 dipendenti, comprende oltre 40.000 donne

L'accordo prevede l'aumento delle retribuzioni femminili fino a raggiungere entro il 30 novembre 1962, il 95% di quelle maschili delle corrispondenti categorie raggruppamenti e qualifiche Questo aumento che porta al 5% uno scatto fra paghe uomo e donna, oggi di oltre il 20 % si realizzerà in tre scaglioni, dei quali uno del 30 per cento dello scarto esistente il 1 giugno 1961, un altro ancora del 30% il 1 settembre 1962 e il infine il terzo del restante 40% il 1 dicembre 1963.

L'accordo copre un vasto settore dei servizi (circa 180 000 lavoratori) e si aggiunge a quello già stipulato per le aziende commerciali nel febbraio scorso Interessa i lavoratori dei bar, caffè, pasticcerie, ristoranti trattorie, esercizi alberghi diurni, stabilimenti balneari e piscine.

Le fabbriche dove il "miracolo,, non funziona

A Milano, a Genova, a Livorno, a Spezia, a Bologna, a Napoli, operai e tecnici delle aziende meccaniche a partecipazione statale stanno conducendo una serie di scioperi, agitazioni e manifestazioni per migliori salari e per la salvezza e lo sviluppo delle loro aziende. Sono i lavoratori della Breda, dell'Ansaldo, della Ducati, dell'OMF, del FMI, dell'Avis che protestano contro le paghe vergognose di 40 mila lire al mese e contro il non meno vergognoso stato di arretratezza in cui sono tenute queste grandi fabbriche amministrate da capitale pubblico.

Che cosa succede? Nell'attuale quadro di forte sviluppo industriale (al ritmo d'incremento della produzione si mantiene anche quest'anno sul 10 per cento), vi è un punto nero, nettissimo: ed è la meccanica statale. Gli operai dell'Ansaldo si sono sentiti rispondere dal direttore dell'azienda che il gruppo ha un miliardo e mezzo di deficit e che quindi aumentare i salari è «impossibile». Trattandosi di aziende pubbliche, questa incredibile situazione richiama direttamente e inevitabilmente in causa la responsabilità della politica governativa.

In tempi di «miracolo» non si può attribuire nè al caso nè alla fatalità la crisi permanente di una serie di grandi complessi. Siamo di fronte ad una scelta deliberata. Le aziende meccaniche di Stato — il movimento operaio democratico lo ha sempre denunciato con forza e si è sempre battuto contro questo stato di cose — sono state sacrificate in ossequio alla volontà del monopolio privato. Per non dare ombra alla Fiat, interi settori dell'Ansaldo, ad esempio, sono stati condotti alla liquidazione; per non disturbare gli armatori, non si è rinnovata la flotta IRI e quindi non si è dato lavoro ai cantieri; per non intaccare i profitti dei monopoli, si è lasciato andare a ramengo il parco ferroviario nazionale e non si sono elaborati piani produttivi per le fabbriche meccaniche pubbliche. La polemica della destra conservatrice, che prende spunto anche dalle agitazioni di questi giorni per rinnovare gli attacchi allo «Stato industriale», è dunque una polemica tendenziosa: la realtà è che si è voluto giungere a questo punto. Lo sviluppo delle aziende pubbliche nel campo della siderurgia e del petrolio dà la smentita per assurdo alle tesi della Confindustria

Ancora una volta, battendosi per paghe più decorose e per migliori condizioni di vita e di lavoro, gli operai pongono così il dito su una piaga strutturale, su uno dei nodi da affrontare per aprire nuove vie all'economia del paese. Il ministro delle Partecipazioni statali e il ministro del Lavoro ci tengono a qualificarsi come «uomini di sinistra». Ecco una preziosa occasione per dimostrarlo. Ma è chiaro che non si tratta di qualche lira in più nè di qualche palliativo assistenziale. Si tratta di cambiare registro in tutto il decisivo settore dell'industria meccanica gestita coi soldi della collettività.

L. Pa.

Da Milano a Bari i lavoratori sono in lotta per i salari

GENOVA — Continua compatto lo sciopero dei lavoratori dell'Italcementi La percentuale delle astensioni è ancora salita ed oscilla tra il 96 ed il 100 %. A Genova una nave attende inutilmente di poter caricare cemento per poi prendere il largo; sempre a Genova in numerosi cantieri il lavoro è stato sospeso per la mancanza di cemento. Alla Milanese Azzi lo sciopero è ripreso ieri e continuerà fino a domenica Nella foto una delegazione di lavoratori dell'Italcementi mentre manifesta davanti alla sede della prefettura a Genova

BARI — Il corteo degli operai degli appalti della SIELTE mentre percorrono il centro della città

La Pirelli denunciata per le misure antisciopero

MILANO, 25. — In un grande complesso monopolistico di Sesto, la Pirelli-Bicocca, si annuncia un terzo sciopero di 48 ore proclamato per le giornate di domani 26 e sabato 27 dalla sezione sindacale Filcep-CGIL. Dopo due riusciti scioperi di 24 ore che la direzione della società ha sbrigativamente dichiarato prima «illegittimi» e poi «falliti», il monopolio è passato all'aperto attentato contro la libertà di sciopero con sospensioni e multe comminate a un gruppo di lavoratori la cui partecipazione allo sciopero è stata considerata «arbitraria».

Contro l'aperto attentato al diritto di sciopero la Filcep provinciale è intervenuta denunciando al Procuratore della Repubblica il dott. Alfredo Capellini della Direzione del personale della Pirelli.

Premesso che nei giorni 13 e 20 maggio scorsi la Filcep-CGIL proclamò lo sciopero di tutti i lavoratori del complesso Pirelli-Bicocca la denuncia presentata dal segretario responsabile del sindacato chimici, Egidio Roncaglione, sottolinea che due degli operai scioperanti si sono vista pervenire in data 22 maggio una lettera del direttore del personale della Pirelli e personalmente il dott. Alfredo Capellini che infliggeva al signor Alfredo Carminati ed alla signora Bruna Minarl 3 ore di multa per l'assenza del 13 maggio e due giorni di sospensione per l'assenza del giorno 20 maggio, entrambi giorni di sciopero»

In tal modo, prosegue lo esposto, la direzione della Pirelli e per essa il dottor Capellini che ha preso il provvedimento, «non solo ha violato la Costituzione che, all'art. 40, sancisce il diritto di sciopero, ma ha specificamente violato l'art 509 del C. P per non avere adempiuto agli obblighi che gli derivano da un contratto collettivo e da norme che ad esso si riferiscono, comprese quelle costituzionali»

Anche la segreteria della Cdl. di Milano, in un suo volantino in cui ribadisce il suo incondizionato plauso all'annunciato sciopero di 48 ore alla Pirelli previsto per venerdì e sabato, informa i lavoratori di aver rivolto una vibrata protesta alla Assolombarda

Alla Cantoni i cotonieri sempre in sciopero

MILANO, 25 — Al Cotonificio Cantoni è proseguito, con elevatissime percentuali, lo sciopero deciso congiuntamente dai sindacati in tutti gli stabilimenti del gruppo per un premio di produzione di 200 ore e la definizione del relativo congegno che lo colleghi al rendimento, e la contrattazione dei cottimi

Stamane si sono riuniti a Legnano i lavoratori in lotta per a coltare i rappresentanti della FIOT, CISL e della UIL.

Sempre nel settore tessile hanno scioperato anche i lavoratori della Unione Manifatture di Nerviano della Tessitura Bonecchi di Rho della Naj Oleari di Magenta e della Mottana di Legnano Al cotonificio Modrone di S Vittore Olona è iniziata l'azione rivendicativa con una fermata di 24 ore

Assurda resistenza dell'IRI a Napoli

NAPOLI, 25 — E' continuato oggi lo sciopero della O M F e della F M I, le due aziende IRI del settore macchine utensili ed industriali. Domani alle ore 15 vi sarà una assemblea comune delle due fabbriche per decidere comuni forme di lotte e per investire le autorità cittadine e governative della vertenza che ha avuto inizio circa un mese fa Gli operai napoletani giudicano veramente assurdo lo atteggiamento di intransigenza della IRI che è disposta solo a delle limitate concessioni economiche, rifiutando per principio di discutere delle questioni di fondo avanzate dai lavoratori E questo atteggiamento è tanto più assurdo se si tiene conto che al Nord numerosissime aziende private del settore hanno firmato accordi positivi per gli operai

A PARMA

Minacciano di non pagare le bollette alla Edison

Alla Barilla gratuito ma obbligatorio - Il Corriere -

(Dal nostro inviato speciale)

PARMA, 25 — *Parma si prepara, in questi giorni, ad affrontare una decisa battaglia contro un grande monopolio che soffoca la vita della città: la Edison che in Emilia attraverso la SELE controlla l'erogazione della energia elettrica, e contro la grande azienda Barilla, uno dei più importanti pastifici italiani, in cui da anni ogni libertà dei lavoratori è violata.*

Il caso della Edison è forse il più tipico Da due mesi, a Fidenza, i lavoratori della Fidenza-Vetraria sono in lotta per ottenere un premio di produzione legato al rendimento. Si tratta di una lotta difficile perchè il proprietario delle vetrerie di Fidenza altri non è che la Edison.

E' sufficiente una piccola lotta, sia pure avanzata, per vincere la Edison? La domanda sorta tra le maestranze della Fidenza Vetraria ha suggerito alla C d L. la promozione di un convegno fra tutti i comuni emiliani, le associazioni, i partiti, che abbia questo preciso obiettivo: sospendere dal 15 giugno il pagamento delle bollette dell'energia elettrica fino alla nazionalizzazione del monopolio Edison.

Mentre si sta arrivando la lotta contro la Edison, i lavoratori di Parma hanno affrontato la questione Barilla Sono più di dieci anni ormai — in pratica dalla restaurazione capitalistica attuata il 18 aprile '48 — che i lavoratori di questa azienda (circa 600 dipendenti di cui un terzo donne e molti dei quali di età inferiore ai 20 anni) vivono staccati dal resto dei lavoratori di Parma.

Non esistono nella fabbrica sindacati (nè la CGIL, nè la CISL, nè la UIL), non esiste una commissione interna eletta democraticamente, non esiste nessun organismo dei lavoratori. Ogni dipendente della Barilla il giorno in cui entra nella fabbrica ha diritto all'abbonamento gratuito ad un quotidiano, che deve essere la Gazzetta di Parma, (organo della locale Confindustria) o il Corriere della Sera, e ad una rivista da scegliersi tra Oggi Epoca, Grazia e Tempo. Altra stampa i dipendenti della Barilla non ne possono leggere, pena il licenziamento. Tutto questo concorre alla creazione di quel superfruttamento delle maestranze che rende al Barilla un utile netto di 11 milioni al giorno, pari ad oltre 4 miliardi all'anno

A Parma sarà indetto nei prossimi giorni uno sciopero con lo scopo di riportare le libertà democratiche in tutte le fabbriche, e in particolar modo alla Barilla. L'azione che Parma sta conducendo ha già destato «allarme» fra le autorità.

Il questore e il prefetto hanno convocato nei giorni scorsi il segretario della Camera del lavoro, Ghiozzi diffidandolo dal continuare l'agitazione e dichiarando di ritenerlo «responsabile dell'grave tensione sindacale che si è creata in città»

BRUNO ENRIOTTI

Sempre più tesa la situazione nella risaia

ALESSANDRIA, 25 — La situazione nella risaia sta diventando drammatica, perchè le mondine si rifiutano di iniziare i lavori a seguito del mancato accoglimento, da parte degli agrari delle richieste relative alla riduzione a 7 ore della giornata lavorativa, della concessione di un altro chilo di riso al giorno e degli integrativi aziendali per l'assistenza e la previdenza

Le responsabilità degli industriali

Per i dolciari rotte le trattative

Respinta la revisione delle qualifiche

Le trattative, da tempo in corso tra i rappresentanti sindacali e gli industriali dolciari, sono state rotte Le questioni in discussione erano la revisione delle qualifiche, l'avanzamento delle paghe dei giovani fino ad adeguarle a quelle degli adulti, la parità salariale e la regolamentazione dell'apprendistato Nel corso delle cinque sessioni industriali dolciari e Confindustria hanno preteso di risolvere il problema della revisione delle qualifiche con alcuni lievi ritocchi, sostenendo la assurda tesi che l'introduzione di nuovi processi produttivi e lo sviluppo della meccanizzazione dovrebbero comportare un declassamento di fatto delle qualifiche invece che il loro avanzamento

La FILZIAT e le altre organizzazioni dei lavoratori hanno opposto la richiesta di una revisione completa delle qualifiche e la classificazione delle mansioni derivanti dalle nuove tecniche produttive introdotte largamente nel settore. Innanzitutto quindi l'abolizione di fatto della qualifica di «manovale comune», e il passaggio alla qualifica di «operaio specializzato e qualificato», di tutti i lavoratori addetti al processo produttivo e a quella di intermedio, per i lavoratori ad elevata responsabilità.

E' apparso evidente che lo scopo che si propongono gli industriali, e quello di fare un accordo senza modificare l'attuale sistemazione delle qualifiche ed arrivare quindi all'applicazione restrittiva dell'accordo per la parità salariale, assolutamente inaccettabile nel settore dolciario per le particolari caratteristiche del settore ed anche per il riconoscimento sancito dall'attuale classificazione delle qualifiche femminili, premessa per la completa parità di qualifica e di retribuzione fra lavoratori e lavoratrici

Nei prossimi giorni la FILZIAT prenderà contatto con i sindacati della CISL e della UIL per concordare l'azione sindacale da condurre

ALLA CAMERA

Contratti a termine e P.TT.

Le commissioni congiunte Lavoro Giustizia e del Lavoro hanno approvato il testo definitivo della legge su contratti a termine, sollecitando la Presidenza della Camera a promuovere una discussione urgente in aula.

Alla commissione Trasporti è proseguita la discussione dei DDL e delle proposte per la trasformazione in ruolo speciale transitorio dei Portieri e Tecnici elettronici. Nella seduta di ieri è stato approvato l'art. 20 e gradatamente le commissioni parlamentari competenti hanno approvato un ordine del giorno che impegna il governo a predisporre un provvedimento legislativo per la costituzione di commissioni consultive per il personale

IRRISORIO LO STANZIAMENTO PREVISTO PER IL PIANO DEI FIUMI -

Le commissioni dei Lavori Pubblici e Agricoltura hanno tenuto in questi giorni una serie di riunioni per discutere il disegno di legge presentato dal governo che prevede lo stanziamento per una serie di opere per la sistemazione dei fiumi. Si tratta di 1.000 miliardi da spendere in cinque esercizi finanziari per attuare un piano quinquennale di intervento per la sistemazione dei fiumi e dei bacini montani. Questa somma, assolutamente insufficiente per affrontare il problema della sistemazione idraulica e idrogeologica di tutti i corsi d'acqua del territorio nazionale. Lo stanziamento rappresenta meno del 10% di quanto comporta l'urgenza di provvedere all'esecuzione di un programma decennale di opere, definite urgenti e indilazionabili - fin dal 1954

La parità salariale nelle confezioni in serie

Che la posizione intransigente degli industriali metalmeccani ci possa essere superata altra verso la mobilitazione e la pressione dei lavoratori, lo dimostra l'accordo raggiunto sul la parità salariale nel settore delle confezioni in serie

L'accordo è stato siglato venerdì scorso presso la sede dell'UNIA (Associazione italiana industriali abbigliamento) e non ha precedenti di uguale portata in tutta la contrattazione fin qui avvenuta in materia Esso infatti rompe e supera i limiti dell'accordo interconfederale 16 luglio 1960 che il padronato si proponeva di imporre come soluzione massima a tutta la trattativa settoriale

L'accordo prevede

a) che nessuna mansione riferita a reparti di lavorazione può essere classificata ad un livello inferiore a quello del manovale comune uomo.

b) le mansioni appartenenti alla ex prima e seconda categoria donne possono essere in casellate a tutti i livelli di qualifica in base alla valutazione obiettiva del loro valore, indipendentemente dal sesso del lavoratore.

L'accordo assicura perciò un balzo in avanti dei salari «femminili» non inferiore in nessun caso, all'11-12 % sui precedenti minimi base contrattuali per salire fino ad aumenti del 32,9 per cento per le qualifiche più elevate

Ma l'accordo non ha solo un valore economico di notevole interesse per una categoria sinqui compressa ai più bassi livelli salariali proprio in nome della composizione e della manodopera al 91% femminile esso ha un valore di principio nel senso che apre la strada ad una valutazione veramente «obiettiva» del lavoro della donna

L'accordo naturalmente fissa soltanto alcuni criteri generali ed il suo contenuto più o meno avanzato sarà chiaro nei prossimi giorni quando si discuterà l'incasellamento delle mansioni ai vari livelli di qualifica e l'avanzamento di una serie di mansioni a qualifiche più elevate

L'accordo è quindi soltanto un primo passo, se pur importante, verso la soluzione del problema della «parità assoluta» E' un primo successo frutto delle lotte delle lavoratrici del settore che sono giunte, nelle ultime settimane, a lotte specifiche sulla questione della parità salariale.

Bloccate le raffinerie Stanic

Manifestazione operaia per le strade di Bari

Vasto movimento per collegare i salari al rendimento — Domenica il convegno regionale per un piano di sviluppo economico della Puglia

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 25 — Diverse centinaia di operai in sciopero hanno percorso in corteo questa mattina le vie della città e si sono diretti nella piazza centrale di San Ferdinando dove hanno partecipato a una manifestazione di protesta nel corso della quale ha preso la parola il compagno Mario Giannini, segretario della CdL. Mentre si svolgeva la manifestazione, le raffinerie Stanic il complesso più importante della città erano totalmente paralizzate

Anche oggi, seconda giornata di sciopero, l'astensione dal lavoro è stata totale da parte degli operai e al 90% per gli impiegati Picchetti di operai e impiegati in lotta sin dalle prime ore dell'alba avevano assicurato la piena riuscita dello sciopero I dipendenti della Stanic rivendicano il premio di rendimento e la perequazione salariale con gli operai delle raffinerie di Livorno.

Totale è stata l'astensione dal lavoro anche degli operai delle ditte che hanno appalti dalla Stanic. Questi lavoratori chiedono l'assunzione diretta in base all'apposita legge in vigore da questi giorni. Anche l'assunzione diretta da parte della SET (Societa esercizi telefonici) chiedono gli operai dell'impresa appaltatrice SIELTE che da due giorni scioperano tutti. Gli operai della Sielte che proseguiranno a oltranza la lotta hanno percorso in corteo le vie del centro con cartelli riproducenti le parole d'ordine rivendicative A loro si sono affiancati gli operai dell'industria di fibre cemento SAPIC che hanno proclamato, a partire da oggi, uno sciopero di 4 giorni per rivendicare il premio di rendimento e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario Percentuali del 100 per cento si sono avute anche per lo sciopero indetto dai dipendenti dell'ospedale consorziale di Bari, mentre in provincia compatta, è svolto lo sciopero nei due cementifici dell'Italcementi di Modugno e di Monopoli.

Un movimento quello che si sta sviluppando in questi giorni nella città di Bari che ha alla base rivendicazioni salariali e il collegamento dei salari al rendimento dei lavoratori e che acquista un particolare significato alla vigilia del convegno regionale per un piano di sviluppo economico e democratico della Puglia che si terrà appunto a Bari domenica 28 maggio

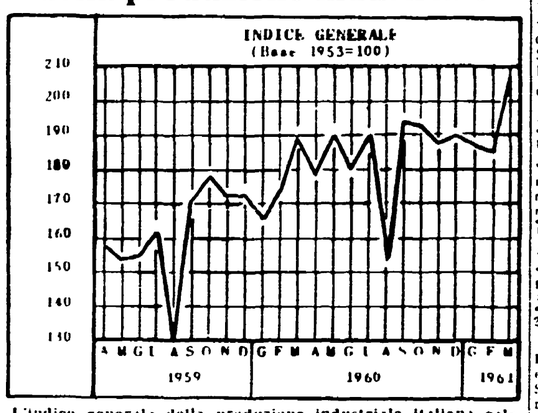
ITALO PALASCIANO

Giunta a Roma una delegazione sindacale polacca

Nel pomeriggio di ieri è giunta all'aeroporto di Fiumicino una delegazione del Consiglio centrale dei sindacati polacchi, che visiterà l'Italia su invito della CGIL. Gli ospiti sono stati ricevuti all'aeroporto dal segretario generale aggiunto, on Fernando Santi.

La delegazione è composta dal presidente del Consiglio Centrale dei sindacati polacchi, Ignacy Loga-Sowiski, e da altri dirigenti sindacali Kulesza, Glowacki, Spychalski, Yurczynski, Rybicki, Wiszkielis, Zawadzki.

In forte aumento l'indice della produzione industriale



L'indice generale della produzione industriale italiana calcolato dall'Istat (con base 1953 = 100) è risultato nel marzo scorso pari a 207,1 segnando un aumento del 12,3% rispetto al mese precedente e del 9,2% rispetto al marzo 1960. Nei primi tre mesi dell'anno 1961, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 191,1 segnando un aumento del 9,7 - rispetto a quello dei primi tre mesi del 1960, che risultò uguale a 174,1

Se i parenti sono in Italia

Niente assegni familiari agli emigrati dopo 3 anni

Intervento della C.G.I.L. per sanare la grave situazione degli italiani in Francia

La situazione d'ingiusta interiorità economica e di discriminazione — in contrasto con gli stessi principi sanciti dal Trattato del MEC — in cui si vengono a trovare dall'aprile di quest'anno i lavoratori italiani emigrati in Francia che abbiano il nucleo familiare ancora in Italia, per quanto riguarda la durata degli assegni familiari, è stata prospettata dalla Segreteria della CGIL al ministro del Lavoro e al ministro degli Esteri ai quali è stato chiesto un sollecito interessamento al fine di trovare una adeguata soluzione del grave problema, abolendo o prolungando il limite di tre anni

Alle famiglie dei lavoratori che si trovano ancora in Italia dopo tre anni dalla partenza del capo-famiglia, vengono infatti sospesi gli assegni familiari, in applicazione dell'accordo italo-francese del marzo 1958 e dei regolamenti europei sulla sicurezza sociale degli emigrati.

Poiché, inoltre, i lavoratori italiani che vivono in Francia senza famiglia non godono degli assegni familiari per la moglie e per il primo figlio, la CGIL ha chiesto la parità assoluta di trattamento per tutti gli emigrati.

La grande scarsità degli alloggi in Francia, impedisce, d'altronde, la ricostituzione dei nuclei familiari, e minaccia di far perdurare a lungo l'odierna situazione, con grave nocumento economico e morale per gli emigrati e per le loro famiglie

La Segreteria confederale ha infine fatto rilevare che a breve scadenza si porta l'altro grave problema del limite triennale dell'assistenza di malattia ai nuclei familiari in Italia e che, pertanto, occorre trovare tempestivamente un'adeguata soluzione anche a questo problema.

AVVISI ECONOMICI

LE LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1000 mensili Via S Gennaro al Vomero 20 Napoli

LE MEDICINA IGIENE L. 50

AA SPECIALISTA veneree, «MAGLIETTA» Via Oriuolo pelle, disfunzioni sessuali Dott. 10 FIRENZE Tel 298 971

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

RAPPRESENTANTI cartotec.e. empori, drogherie cercans Ser vere Cassetta 1044 SPI Torino

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO. Roma Via Volturno n 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Tel 475 543 (Aut. Com. Roma 17019 del 25 ott 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DISTURBI SPECIALMENTE DI PSICANALISI DEBOLEZZE SESSUALI E DISORDINI NERVOSI VENEREE E DELLA PELLE
SANGUE
GRATUITA VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
Aut Com n 37060 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura «efficacissima» (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree. Pelle Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 356 501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut M San n 779 223153 del 29 maggio 1959)

PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.